OGGI «RIAPERTURA» PER NOVE MILIONI DI STUDENTI

SCUOLA: UN ALTRO ANNO DIFFICILE

Le lezioni riprendono in un clima di disagio, di malcontento e d'incertezza: non risolti neppure i problemi di base, mentre si pongono esigenze nuove alle quali il governo dà una risposta conservatrice

Quasi ovunque la situazione è grave, spesso drammatica. Nelle città i doppi e i tripli turni sono all'ordine del giorno. Gli enti locali non possono supplire alla colpevole carenza del potere centrale

Si riaprono oggi ufficialmente le scuole — scriviamo «ufficialmente» perché in realtà in moltissimi casi (anche se non è ancora possibile fornire un panorama completo e preciso della situazione), l'inizio dell'anno sarà soltanto formale e per tutto ottobre almeno ma non raramente anche fino alle vacanze di Natale si andrà avanti alla meno peggio «a singhiozzo», come sempre e nonostante le circolari del ministro della Pubblica istruzione.

I problemi immediati da risolvere sono quelli consueti locali (aumenta la «popolazione scolastica» e le costruzioni di nuovi edifici di nuove aule sono ben lontane non diciamo dal corrispondere alle necessità ma anche dal «tenere» il ritmo dell'incremento per cui la questione dei doppi e dei tripli turni soprattutto nelle città torna a riproporsi in tutta la sua acutezza) insegnanti (non tutti saranno in sede oggi né nei prossimi giorni) etc.

Già sotto questi aspetti organizzativi elementari dunque, la riapertura avviene in uno stato di diffuso disagio di confusione di malcontento generale cui per gli studenti e le loro famiglie si aggiungono altre e grosse difficoltà il costo dei libri di testo delle scuole medie (anche della scuola media dell'obbligo) la carenza dei trasporti in primo luogo ma anche l'inesistenza pressoché totale di refezioni doposcuola, etc.

L'espansione della «scolarità» continua, come testimoniano le cifre 1 milione e 100 mila bambini frequenteranno quest'anno la prima classe elementare (gli alunni delle scuole elementari saranno complessivamente 5 milioni e 50 mila), 2 milioni e 320 mila saranno gli studenti della scuola media unica obbligatoria 1 milione e 750 mila quelli delle scuole medie superiori (licei istituti magistrali e tecnici).

Ma alle esigenze materiali e culturali di questi 9 milioni e 120 mila giovani lo Stato non sa non vuole rispondere. È stata compiuta, infatti una scelta di classe — testimoniata, appunto dalla situazione strutturale della scuola dalla persistente arretratezza dei contenuti culturali e pedagogico-didattici dell'insegnamento dal tipo di rapporti fondati sull'autoritarismo (strumento della «selezione») che si continua ad imporre nella sostanza (al di là di qualche «ammodernamento») fra studenti ed insegnanti e fra insegnanti e presidi e ministero. La *scuola di massa* dunque viene usata sempre più dalle classi dominanti come «sacca di contenimento» della disoccupazione come strumento di pressione, anche sul mercato del lavoro.

Le prime notizie che ci pervengono da diverse città confermano questa valutazione. Ne riferiamo alcune fra le più significative, in rapidissima sintesi.

Compravendita di libri usati dinanzi ad una scuola romana

MILANO

Molto preoccupante si presenta la situazione per quanto riguarda l'edilizia scolastica: 5 mila studenti dei licei scientifici e degli istituti tecnici non sanno ancora dove potranno andare a lezione. A parte ogni altra considerazione, la soluzione dei doppi (o dei tripli) turni non è possibile, per es., negli Istituti tecnici industriali. Giustamente, il PCI ha richiesto la requisizione di locali privati sfitti da adibire ad aule.

GENOVA

Ecco qualche dato che non ha bisogno di commenti: il 27 per cento delle scuole elementari ed il 41 per cento delle scuole medie dell'obbligo sono ospitati in locali inadatti o in sedi precarie ricavate da edifici vecchi e, spesso pericolanti. Le cose vanno un po' meglio nelle scuole medie superiori, ma la situazione non è davvero buona fra l'altro licei istituti tecnici etc sono raccolti nel centro cittadino ed ampie zone periferiche risultano «scoperte», con le conseguenze negative che non è difficile intuire.

TORINO

Il panorama è, in generale, drammatico (lo ha ammesso perfino il prefetto in un rapporto inviato a Roma). Due casi limite e tuttavia sintomatici: a Chivasso e a Rivoli due Comuni alle porte della città si tara scuola rispettivamente in una concheria ed in un ex saponificio. Per quanto riguarda la scuola media unica dell'obbligo la situazione è questa il 35 *per cento* degli studenti sarà costretto ai doppi turni. In provincia le cose non vanno meglio.

REGGIO EMILIA

A REGGIO E. il quadro appare migliore grazie soprattutto all'impegno profuso dagli amministratori comunali e provinciali: niente doppi turni trasporti gratuiti. Ma lo sforzo finanziario cui gli enti locali devono sobbarcarsi è molto pesante: un esempio: il Comune spenderà quest'anno 95 milioni per l'affitto di locali ed altre decine di milioni per i lavori di riattamento. Il ministero da parte sua non facilita certo le cose ha «bocciato» un interessante iniziativa della Provincia che aveva programmato corsi propedeutici sperimentali biennali per gli alunni residenti in zone montane e collinari.

MODENA

196 classi saranno costrette ai doppi turni (93 delle quali nel capoluogo) per fronteggiare le carenze edilizie gli enti locali avevano richiesto 40 miliardi di finanziamenti statali ne sono stati concessi finora 4 miliardi e 789 milioni. Gli enti locali hanno realizzato in questi anni tutta la rete delle scuole materne e degli asili-nido ed hanno largamente promosso la scuola «a tempo pieno» ormai largamente diffusa.

MARCHE

Nella Regione — in particolare nell'Ascolano — si ha questo quadro paradossale: doppi turni nei centri più popolati scuole nuove ma quasi deserte nelle zone rurali. La Provincia e i Comuni di Pesaro hanno realizzato una buona iniziativa gli alunni che dai paesi vicini devono andare a scuola nel capoluogo avranno il trasporto gratuito.

BARI

Il fabbisogno di aule è calcolato a Bari in 1.594 ne verranno costruite 447. Doppi turni e tripli turni sono all'ordine del giorno anche in scuole che l'anno scorso non li avevano. L'Amministrazione comunale continua nella sua politica di sostanziale immobilismo.

Rappresaglia intimidatoria del ministero

Denunciati a Bolzano 100 studenti

Nostro servizio

BOLZANO 30

Il preside del liceo classico «Carducci» trasferito d'ufficio con provvedimento ministeriale un insegnante sud tirolese escluso dall'insegnamento altri insegnanti trasferiti ben cento denunce contro studenti del liceo classico e scientifico di Bolzano. All'apertura del nuovo anno scolastico sono queste misure di rappresaglia e intimidazione contro il movimento degli studenti degli insegnanti del personale che l'anno scorso a Bolzano furono protagonisti di forti battaglie per rivendicazioni per il rinnovamento della scuola.

L'odioso provvedimento di trasferimento adottato d'ufficio nei confronti del preside del liceo Carducci professor Ermes Tovena è stato notificato in questi giorni all'interessato facendolo apparire come il responsabile della contestazione studentesca che sarebbe partita appunto dall'istituto da lui diretto.

Ad un insegnante sud tirolese del liceo classico e scientifico di lingua tedesca è stata attribuita la qualifica di «sufficiente» e tanto è bastato per determinarne l'esclusione dalle scuole medie superiori e — pare — addirittura anche dalle inferiori. Al professor Alexander Langer — questo è il nome dell'insegnante — nelle note di qualifica si attribuiscono responsabilità tali da delineare il ritratto di una sorta di corruttore di minorenni anche se poi stando ai fatti l'unica accusa esplicita che gli si muove è quella di aver letto in classe Freud Marcuse Peter Weiss.

Ma l'intervento repressivo più grave sono certamente le denunce contro un centinaio di studenti del liceo classico e scientifico che sono partite direttamente dal ministero della Pubblica Istruzione.

Di fronte a questi provvedimenti il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo stato di agitazione del personale della scuola.

La Giunta comunale di Bolzano ha deciso di intervenire assieme ai sindacalisti presso il ministro Misasi. Sotto una petizione indirizzata allo stesso ministro sono poi state raccolte parecchie decine di firme tra le quali quelle dei consiglieri comunali di Bolzano di PCI PSI PSIUP PSDI PRI DC SVP SFP (Partito socialdemocratico di lingua tedesca) di vari consiglieri regionali e provinciali di insegnanti e professionisti di un largo schieramento di opinione pubblica.

Giorgio Conti

La strana visita a Torino del sottosegretario alla Giustizia

Che succede del dossier FIAT?

Il dc Pennacchini si è incontrato con il procuratore generale Colli, che sta esaminando gli incartamenti dell'«archivio segreto» sequestrato l'8 agosto - Un documento dell'Associazione giuristi democratici

Dalla nostra redazione

TORINO 30

Era atteso ieri a Torino per una visita al salone internazionale della tecnica l'on. Colombo presidente del consiglio e ministro della giustizia ma i travagliati lavori del Consiglio nazionale della DC lo hanno trattenuto a Roma. È arrivato invece il sottosegretario Pennacchini ufficialmente venuto *«per visitare i nuovi uffici della pretura penale di via Il Marzo»*. Oggi a palazzo di giustizia questa visita ha avuto come era facile prevedere i commenti più disparati anche se tutti concordavano che nell'incontro svoltosi tra il rappresentante del governo e il procuratore generale Giovanni Colli si è parlato del «dossier FIAT» cioè dello scandalo relativo ai servizi di spionaggio organizzati dal grande monopolio torinese pare con la collaborazione di elementi appartenenti ad organi dello stato (polizia carabinieri prefettura ecc.).

Tutto il voluminoso incartamento costituente l'archivio segreto di questo servizio sequestrato l'8 agosto scorso dal pretore Guarinielo presso gli uffici della direzione FIAT giace ancora sul tavolo del procuratore generale il quale ha trascorso numerose giornate (compresa domenica scorsa) per esaminarlo e studiarlo. Si era parlato nei giorni scorsi di un trasferimento di tutto il «dossier» ad altra sede a seguito dell'applicazione dell'articolo 55 del codice di procedura penale relativo alla «legittima sospicione». Siamo in grado di riferire che nessuna decisione è ancora stata assunta a questo riguardo tanto più che la eventuale nuova sede dovrebbe essere indicata da la Corte di cassazione a cui la Procura generale dovrebbe rivolgere istanza. Circa i motivi della legittima suspicione a palazzo di giustizia ci è stato fatto oggi rilevare *«la necessità di avere la massima serenità ambientale onde esprimere un giudizio su una questione tanto delicata e tanto importante»*.

La ermetica cortina di silenzio eretta attorno a tutta questa vicenda non può sicuramente tranquillizzare l'opinione pubblica che non può non ravvisare un trattamento di particolare riguardo che verrebbe usato nei confronti dei protagonisti dell'affare. Ci spieghiamo meglio: dalla pretura penale il *dossier* è stato passato alla Procura della Repubblica e da qui alla Procura generale. Evidentemente sono stati ravvisati elementi di particolare gravità diversamente l'illecita attività di spionaggio svolta dalla FIAT sarebbe stata di competenza della pretura per violazione agli articoli 135 e 140 del Testo Unico di pubblica sicurezza. Ma se così stanno le cose perché nella rubrica della Procura della Repubblica figurano soltanto i nominativi di sette imputati (tutti dipendenti FIAT) i cui capi di imputazione indicati specificatamente sono di competenza della pretura? Si presume siamo sempre nel campo delle ipotesi che ci siano altri reati e altre persone implicate allora perché non vengono indicati nella rubrica come accade?

Girlamo questi interrogativi a chi di dovere sperando che al più presto siano fornite precise informazioni. D'altra parte questa richiesta è stata avanzata dall'Associazione giuristi democratici. Sezione di Torino in un documento diffuso ieri sera nel quale dopo aver riassunto i termini della vicenda ormai a tutti noti si dice testualmente:

«Già da soli questi fatti che trovano riscontro nella documentazione di giustizia accessibile consentono di trarre significative valutazioni di carattere politico a riprova dello straripante potere reale esercitato dagli organismi economici tale da raggiungere l'arbitrio anche al di fuori del loro ambito specifico.

È quanto noi abbiamo sempre asserito sul piano ideologico e che trova costante conferma nell'esame della realtà. Pensiamo però che il fatto politico e di costume sociale consenta rilievi anche sul piano giuridico che possono sintetizzarsi nei seguenti interrogativi: perché sono imputati solo sette dipendenti (o ex dipendenti) della FIAT che quale sia stata la loro azione non hanno certo agito di propria iniziativa? Perché reati di competenza del pretore risultano iscritti nel registro generale della Procura provenienti dal primo giudice?

Perché la richiesta di spostamento per legittima suspicione per modesti reati contravvenzionali?

Questi interrogativi sentiamo dovere dare di fronte a gravi voci che circolano per il palazzo di giustizia anzi per chiunque ogni equivoco di porre alla autorità competente nel decidere chiedendo come cittadini e come operatori del diritto pur rispettosi del segreto istruttorio che l'indagine e l'eventuale giudizio vengano condotti tempestivamente e nel nostro foro che è quello naturale.

Non ha certamente giovato a rasserenare l'ambiente quelle sia la tacciabile decisa venuta a Torino [illegible] sottosegretario Pennacchini. Stamane si è recato a palazzo di giustizia la sua storica [illegible] orazione funebre pronunciata a Palermo durante il funerale del procuratore capo Scaglione assassinato in via dei Cipressi con il suo autista. In quella occasione aveva definito quello che sin dal primo momento era apparso come un regolamento di conti «un delitto tipico dell'anarchismo sociale che tenta di colpire nella magistratura l'estremo baluardo dell'ordine costituito». Inoltre Pennacchini anziché denunciare la *«permeabilità»* di certi settori giudiziari *«per particolari situazioni oggettive e di ambiente per particolari rapporti e mentalità»* come aveva rilevato la Antimafia ignorava tutto e approfittando dell'emozione e dello sgomento provocati dal brutale duplice assassinio preferiva denunciare *«lo sgretolamento dello Stato incapace di affrontare queste situazioni»*. Tesi molto cara ad Almirante.

Con queste credenziali la sua visita a Torino ed il suo incontro con il procuratore generale non potevano passare senza commenti.

Diego Novelli

Un editoriale di «Rinascita»

Il volto poliziesco

Se la magistratura può ora violare i segreti illegali del monopolio ciò è dovuto alle lotte e all'accresciuto potere della classe operaia

Il compagno Adalberto Minucci analizza nell'editoriale del numero odierno di «Rinascita» i precedenti e il significato del clamoroso avvio del procedimento giudiziario contro il «servizio spionaggio» della FIAT. Il fatto è rilevante non tanto per quel che rivela (che è sono ormai decenni che i movimento operaio e democratico denuncia e denuncia) [illegible] sistema spionistico [illegible] quanto perché [illegible] è stata possibile e forse inevitabile un'indagine della magistratura che per tanto tempo è mancata. Non si può dimenticare che lo spionaggio privato della FIAT «chiama in causa tutto un sistema di gestione dello Stato una ideologia del potere un complesso di responsabilità politiche che risalgono ai governi ai presidenti del Consiglio ai ministri di questo ventennio. Ne si tratta solo di cose del passato sia pure in condizioni diverse e con margini di iniziativa e di credibilità che si sono venuti via via restringendo negli ultimi anni la centrale di provocazione continua tuttora a funzionare.

Perché dunque la magistratura ha potuto violare la fortezza FIAT? Minucci nota che «prima a corpi di essere messo sotto accusa dal magistrato il regime FIAT era stato aggredito e disarticolato dalle lotte della classe operaia dalla crescita della sua unità e maturità politica dalle sue conquiste di democrazia e di potere».

Lo spionaggio le rappresaglie la violazione più sfacciata della legalità repubblicana non sono stati e non sono soltanto espressione di un particolare regime aziendale ma hanno costituito una funzione precisa ed organica del modo con cui i grandi gruppi monopolistici hanno organizzato la produzione e il lavoro hanno utilizzato le risorse nazionali hanno dettato un tipo di gestione del potere. Sotto questo profilo assume un significato di [illegible] problema [illegible] aspetti più torbidi del regime FIAT le sue bardature poliziesche e insieme i suoi postulati ideologici vi siano messi a nudo proprio nel momento in cui la classe operaia si fa protagonista sempre più matura e consapevole di un processo che tende a trasformare l'organizzazione del lavoro e i meccanismi della produzione e dello sviluppo.

Lettere all'Unità

Estendere la lotta contro la distruzione della frutta

Cari compagni

già da molto tempo si legge sul nostro giornale che migliaia di tonnellate di frutta sono state distrutte. Giorni orsono sfogliando il Codice penale mi capitò sott'occhio l'art. 499 relativo alla distruzione della frutta e dei prodotti agricoli in genere. Riporto qui il testo:

«Chiunque distruggendo materia prima o prodotti agricoli o industriali ovvero mezzi di produzione cagiona un grave nocumento alla produzione nazionale e fa venire meno in misura notevole merci di comune e largo consumo è punito con la reclusione da tre a dodici anni e con la multa non inferiore a L. 160 mila».

Orbene il Comune di Ferrara ha denunciato in base a questo articolo coloro che distruggono la frutta. Però nonostante che la Magistratura abbia una denunzia chiara e circostanziata nulla si è fatto per fermare tali distruzioni né alcuna forza è riuscita a bloccare una precisa volontà governativa tendente a salvaguardare i profitti speculativi a detrimento dei cittadini e dei lavoratori che molte volte non possono pagarsi il lusso di mangiare frutta.

Chiedo pertanto ai compagni de l'Unità una maggiore pubblicizzazione coinvolgendo e trascinando nella lotta altri Comuni e le Regioni insomma tutti quegli organismi che possono in qualche modo modificare lo stato attuale della situazione.

Ringrazio salutando fraternamente.

ALESSANDRO GONNELLI
(Firenze)

Uno dei tremila carabinieri richiamati in servizio

Egregio direttore

sono uno dei tremila carabinieri richiamati in servizio per un anno con la motivazione di «esigenze di polizia giudiziaria» e questa improvvisa richiamata mi provoca tutta una serie di problemi.

Mi ero arruolato a 18 anni e firmai per tre anni. Adesso dopo tre anni dal congedo mi si obbliga ad espletare un compito di polizia giudiziaria senza tener conto se io sia disposto o meno a fare un lavoro di questo tipo. Mi richiamano per salvaguardare i diritti civili dei cittadini, ma non vengono salvaguardati i miei in quanto non ho la libertà di rifiutarmi. Tutto ciò è assurdo ed anticostituzionale.

Attualmente svolgo una attività autonoma e l'interruzione di un anno mi pone interrogativi per quanto riguarda il futuro. Lo stipendio di carabiniere poi non mi può certo compensare il disagio economico a cui vado incontro.

Nelle scuole per allievi effettivi di Roma, Chieti ed Iglesias impiegano dodici mesi per preparare un carabiniere mentre ne basterebbero al massimo tre: si potrebbe così disporre nel giro di poco tempo di circa 4 mila carabinieri senza dover strappare dal lavoro e dalle famiglie tremila giovani che hanno già dato — e abbondantemente — il loro contributo.

Grazie per l'eventuale pubblicazione su l'Unità e cordiali saluti.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Stipendio dimezzato per le insegnanti fuori ruolo assenti per maternità

Egregio direttore

mia moglie insegnante fuori ruolo presso una scuola media statale ha ottenuto nel maggio scorso un congedo per maternità.

Da informazioni assunte presso gli uffici competenti era venuta a conoscenza che il trattamento economico — durante le 6 ed 8 settimane prima e dopo il parto — sarebbe stato identico ma con esclusione del compenso per funzione docente alle altre mensilità.

Ma ecco che nel mese di luglio arriva la sorpresa: stipendio dimezzato (e così anche per il mese di settembre) in base ad una circolare ministeriale.

Naturalmente sorgono spontanee alcune considerazioni non di carattere polemico ma di carattere sociale umano ed anche economico.

In Italia si dice che la donna sia emancipata lo potrà anche essere ma ciò non toglie che tra le varie lavoratrici ci siano delle nette discriminazioni.

Un'insegnante di ruolo può benissimo restare gravida e partorire l'insegnante non di ruolo (non faccio una questione di vacanze estive) lo può fare ma già consapevole che i suoi emolumenti le verranno decurtati.

Soltanto nel ramo insegnanti si ha di ruolo sui 45 anni se si desidera diventare madre ci si deve anche sobbarcare i relativi oneri oppure attendere di entrare in ruolo ma (ahimè) è già subentrata la menopausa.

Ma un'insegnante non di ruolo può eseguire certi rimedi (la scuola sino agli ultimi giorni presenta un certificato medico (una lieve influenza) e così può partorire serenamente un altro certificato medico di prolungamento influenza (diventata nel frattempo bronchite) e così il bimbo grazie alle leggi italiane raggiunge il 2° o 3° mese di età.

E conseguentemente — posso anche sbagliarmi in queste considerazioni — la mamma ottiene lo stipendio intero, le sarà quindi possibile reperire una bambinaia che solo per la mattinata le costerà sulle 40.000 lire mensili.

Naturalmente la mamma non di ruolo avrà bisogno di cure post parto cioè di assistenza generica specialistica e farmaceutica. Ma non preoccupiamoci a questo ci pensa l'INPAS che eroga l'assistenza indiretta cioè «pagate e poi vi rimborseremo qualcosa».

Il bimbo sarà a carico del padre (per l'esattezza L. 5360 mensili e lorde di «aggiunta di famiglia») ed avrà bisogno di visite pediatriche ed eventuali medicine: nel mio caso specifico l'ENPDEDP si comporta come l'ENPAS e si sa che i medici sono alquanto esosi.

SILVANO GHIRARDELLI
(Ferrara)

Gli onesti gerarchi che razziarono le fedi nuziali delle spose italiane

Cara Unità,

in tema di fascismo e di onestà — dopo il duetto televisivo Andreotti-Almirante — vorrei portare anch'io qualche modesta testimonianza.

Per esempio ricordo l'affare dei catarifrangenti alle biciclette. Essi tennero istituiti sul finire degli anni 20 con carattere di perentorietà che sembrò assai sproporzionato alle effettive condizioni del traffico stradale dell'epoca, oltreché sensibilmente oneroso per i milioni di lavoratori che usavano quel mezzo di trasporto. La cosa divenne poi spiegabile quando si risseppe — coi mezzi allora possibili — che all'affare era direttamente interessato il gerarca Aldo Finzi allora, se ben ricordo, sottosegretario agli Interni.

Ancora i cittadini di Ferrara più mattinieri fecero in tempo a leggere, pochi anni dopo sulle mura del Palazzo dei Diamanti una scritta che annotava diligentemente i tari passaggi di proprietà del palazzo stesso concludendo con l'ultimo acquirente il gerarchissimo Italo Balbo. La lista era seguita dallo slogan «Date ali alla Patria», all'insegna del quale, in quell'epoca di trasvolate atlantiche si andavano mungendo quattrini per il potenziamento dell'Arma Azzurra.

E si potrebbe continuare chiedendo all'on. Andreotti, che sembra competente in materia, di appagare la legittima curiosità dei milioni di spose italiane che attendono ancora di conoscere la sorte delle fedi matrimoniali che furono costrette a versare sull'altare delle fortune imperiali e littorie.

Saluti fraterni

VASCO POGGESI
(Firenze)

I giovani maestri non possono «aggiornarsi»

Egregio direttore,

mi consenta di far presente agli organi superiori del ministero della Pubblica Istruzione una situazione quanto mai contraddittoria riguardante i corsi di aggiornamento per insegnanti elementari. Tali corsi vengono indetti periodicamente con decreto ministeriale, ma, pur trattandosi di aggiornamento culturale e professionale di categoria ho constatato una classificazione settoriale che pone gli stessi insegnanti in una posizione di evidente disagio da un lato vi sono giovani inesperti per i quali è sempre difficile la frequenza e dall'altro invece anziani maestri ricchi di esperienza e sempre più aggiornati.

Il nostro ministero infatti, nel compiere ingenti sforzi economici ed organizzativi per tale aggiornamento, non tiene conto dello svantaggio nel quale pone i giovani insegnanti dettando esplicitamente «è ammessa la frequenza al corso di aggiornamento di n. insegnanti tenuta presente la loro anzianità di servizio». Orbene, così facendo il giovane maestro di oggi potrà aspirare alla frequenza di uno dei suddetti corsi solo con un curriculum professionale che rasenta i limiti di quiescenza dal servizio.

Sia ben chiaro che con ciò non intendo disconoscere il pieno diritto dei colleghi non più giovani, di aggiornarsi e di sperimentare nuove tecniche didattiche, ma perché non dare anche alle nuove leve la possibilità di arricchire il loro esiguo bagaglio professionale? Perché non offrire loro l'occasione di usufruire della esperienza dei colleghi più anziani?

Io credo che con una più oculata legislazione si possa evitare questo evidente disagio al giovane maestro che ha il solo torto di essere troppo giovane per aspirare a detti corsi e nello stesso tempo lo svantaggio di non essere troppo anziano per parteciparvi.

Distinti saluti

CARLO VINCENZO GRECO
(Novoli - Lecce)

Dai Paesi socialisti

José Ramon Garcia PEREZ e Compromiso 273 Melones y Benlluides Tuyano 7 *Habana* Cuba (è uno studente di 18 anni)

Nata NICOLA str. Cap. Gh. Georgeanu Petre 20 sec. 6 *Bucarest* Romania (è una studentessa di 22 anni corrisponderebbe in italiano)

Tutti gli osservatorii puntati su Lunik 19

Dalla nostra redazione

MOSCA 30

Nove notizie. Il volo della stazione automatica sovietica Lunik 19 lanciata alle 11,05 a Mosca il martedì 28 [illegible] fornito a centri di osservazione e di controllo di Bielorussia gli istruttori dell'osservatorio di Crimea che sono riusciti ad entrare in contatto con la sonda servendosi di un speciale dispositivo di «visione e di controllo».

«Nel corso del collegamento come hanno precisato i tecnici dell'osservatorio le apparecchiature automatiche hanno registrato sessanta posizioni della stazione automatica». I voli quindi proseguono regolarmente [illegible] quanto si sabbia e le sue [illegible] adotte e [illegible] gli [illegible] «Jesse non ha diffuso altre notizie sul tracciato e sull'entità del [illegible] lunare. Non si esclude però che nelle prossime ore possano essere diffusi nuovi comunicati sugli sviluppi del programma. Intanto a quanto risulta tutti gli osservatori dell'Accademia delle Scienze sono mobilitati per l'operazione «Lunik 19».